

Conferenza stampa

Opere di risanamento e premunizione del riale Guasta

21 ottobre 2005, Giubiasco

Signor Sindaco,
signori Municipali,
Signor Presidente del Consorzio,
gentili signore, egregi signori,

vi abbiamo invitato oggi, qui a Scarpapè, per inaugurare insieme ufficialmente la **briglia** di ritenuta del materiale realizzata in località Monighetto per prevenire le buzze del riale Guasta, e mettere al riparo le zone abitate di Bellinzona e Giubiasco.

Quest'opera rappresenta un po' il simbolo dei lavori di ricostruzione e miglioria - effettuati dalle Autorità comunali, cantonali e federali, nonché dal Consorzio Torrente Guasta - per risolvere i problemi causati dalla disastrosa alluvione del 16 e 17 novembre 2002.

Grazie a questa **moderna barriera di protezione** e al suo **speciale filtro** (denominato "pettine"), che impedisce al legname e ai detriti di rovinare a valle, abbiamo **umentato in modo importante** il grado di **sicurezza** dell'intera area esposta al rischio delle catastrofi naturali.

L'ingegner Mauro Rezzonico, che è il progettista responsabile, poi vi spiegherà tutti i dettagli e le caratteristiche tecniche dell'opera.

In linea con le Direttive federali, per garantire una protezione ancora maggiore dei quartieri che convivono con le piene di questo torrente, è allo studio un'ulteriore serie di interventi. Essi riguardano in particolare l'innalzamento mirato di alcune parti degli argini e l'abbassamento del fondo del canale.

Tutti abbiamo ancora bene presenti le impressionanti **immagini dei danni** causati dal maltempo. In seguito alle abbondanti e prolungate piogge, il bacino imbrifero della Guasta fu interessato dallo scivolamento di circa 10mila metri cubi di materiale **[Dia 4]** e di circa 300 metri cubi di legname, che precipitarono a valle nei pressi della strada ai Monti di Ravecchia.

[Dia 5] La breve sequenza video proiettata alle mie spalle mostra l'esempio di un *flusso detritico* simile a quello che può verificarsi lungo la Guasta, registrato dal vivo in Giappone, nel bacino imbrifero del Monte Yakedake. La massa di detriti e fango, che vedete scorrere ad alta velocità, trasporta anche alcuni blocchi di grosse dimensioni, esercitando così una notevole forza d'impatto lungo il suo corso.

Tornando alle nostre latitudini e al nostro contesto, ricordiamo sicuramente tutti in modo particolare le immagini dei ponti su via Fabrizia e presso via Contrada Guasta, intasati dalla massa di detriti, fango e legname, e gli effetti che si sono propagati nei quartieri limitrofi, provocando grossi disagi alla popolazione **[Dia 6]**.

Le **cronache** del Novecento riportano le notizie di almeno sei altri eventi alluvionali di simile entità **[Dia 7]**, durante i quali il torrente ha convogliato a valle importanti quantitativi di materiale, esondando sempre nella parte più alta della zona di accumulo e causando ingenti danni e notevoli disagi nelle zone edificate **[Dia 8]**.

Il **Corriere del Ticino** del 3 agosto 1942, per esempio, segnala ai lettori che «*alcuni blocchi di sassi sono stati depositati dalla Guasta davanti al Grotto Emergenza*». Nelle edizioni successive del 4 e 6 agosto, il giornale torna a riferire sull'evento, affermando **[Dia 9]** che «*Via Caratti è tuttora colma di materiale e di macigni alcuni di proporzioni ragguardevoli, tanto che una compagnia di genieri inviati sul posto ha dovuto fare uso di mine per liberare alcuni tratti (...) Ma non solo macigni furono trasportati, anche qualche forma di stagionato formaggio d'ignota proprietà venne convogliata a basso, così come legna in quantità*».

Circa trent'anni più tardi, *Il Dovere* del 29 settembre 1976 **[Dia 10]** scrive che «*il Piazzale del Ginnasio giubiaschese aveva l'aspetto di una immensa piscina*». **[Dia 11]**

Semplicemente sfogliando i vecchi giornali, possiamo vedere come gli eventi meteorologici gravi compromettono notevolmente la capacità di evacuazione delle piene lungo il canale della Guasta, che venne realizzato secondo le indicazioni del Gran Consiglio sottoscritte nel 1831 **[Dia 12]**.

I nostri predecessori hanno cercato di rimediare costruendo a loro volta una serie di ripari a monte della zona di accumulo **[Dia 13]**. Questi manufatti - completamente riempiti durante l'alluvione del 16 e 17 novembre 2002 - hanno permesso di gestire in sicurezza gli eventi ordinari, e ridotto l'impatto di quelli più importanti. Non raggiungevano però l'obiettivo di protezione fissato dalle attuali Direttive federali in materia di protezione contro le piene **[Dia 14]**. Per le zone densamente urbanizzate, tali norme pongono l'asticella di protezione ancora più in alto, considerando anche le potenziali emergenze che gli esperti stimano possano ripetersi ogni cento anni.

All'indomani dell'alluvione del 2002, i Comuni di Bellinzona e Giubiasco hanno fatto elaborare uno **studio** e un **progetto generale d'intervento suddiviso in due fasi**, per valutare a fondo la situazione e trovare le soluzioni più adatte sul piano della premunizione **[Dia 15]**.

Per quanto riguarda la zona dello smottamento, **[Dia 22]** gli specialisti sono giunti alla conclusione che non sussiste un ulteriore pericolo di frane. Tutto il materiale instabile che poteva staccarsi in quel punto è già stato trascinato a valle dall'alluvione del novembre 2002. Nel frattempo, la natura ha fatto il suo corso e la zona a rischio si è consolidata.

Oggi, il **Concetto di sicurezza e i Piani delle zone di pericolo [Dia 23]** indicano però che la nuova briglia e quelle più piccole costruite in passato non sono sufficienti a scongiurare completamente il verificarsi delle buzze. In caso di eventi straordinari, le zone

densamente urbanizzate a ridosso del riale restano esposte a un pericolo di alluvione, valutato da moderato a marcato.

Inoltre, un vasto perimetro di aree molto edificate è potenzialmente minacciato dai pericoli cosiddetti residui.

Per questo motivo, è in atto l'esame sistematico del tratto incanalato a valle dell'ospedale. L'obiettivo è quello di localizzare con precisione i punti critici **[Dia 24]** in modo da trovare le soluzioni più adatte a garantire una sicurezza ancora maggiore.

Alla fine dell'estate, a Bellinzona è stato illustrato nei dettagli l'**approccio di premunizione adottato dalla Confederazione**. Il modello proposto da Berna - oltre alla realizzazione di opere di premunizione basate sull'allestimento dei Piani delle zone di pericolo - prevede l'adozione di misure tecniche e di normative puntuali.

I Comuni interessati saranno quindi chiamati a imporre i vincoli tecnico-architettonici utili a limitare i rischi sia per la popolazione, sia per i beni materiali.

Nelle zone minacciate dai pericoli residui, sarà invece necessario allestire un piano d'intervento d'emergenza.

In conclusione, riassumo i **principali costi** delle opere di risanamento e premunizione **[Dia 26]**:

Il **consuntivo** degli interventi della **prima fase** ammonta a **4,75 milioni** di franchi, di cui:

→ 2,3 milioni per gli sgomberi e il ripristino lungo il canale

→ 1,8 milioni per la realizzazione della briglia e della strada d'accesso (a fronte di un preventivo di 2,3 milioni di franchi)

→ 0,47 milioni per il ripristino delle briglie e degli incanalamenti esistenti nella parte alta del bacino imbrifero

→ 0,18 milioni sono stati spesi per gli interventi di taglio e sgombero degli alberi pericolanti

Il preventivo di massima che riguarda gli interventi della **seconda fase** viene stimato attorno a **1,4 milioni di franchi**.

A tre anni di distanza dall'alluvione **[Dia 27]**, il **bilancio** intermedio dei lavori di premunizione può essere dunque valutato in modo positivo: gli interventi urgenti di sgombero e ripristino sono stati eseguiti in modo tempestivo e hanno permesso di ristabilire rapidamente il grado di sicurezza antecedente. Con la successiva realizzazione della briglia di ritenuta del materiale di Monighetto, **il grado di sicurezza attuale risulta essere significativamente più elevato rispetto alla situazione esistente nel novembre 2002**.

Come detto, sarà necessario aumentare la capacità del canale della Guasta lungo alcuni tratti a valle dell'ospedale, per raggiungere lo standard di sicurezza adottato in Svizzera in analoghe situazioni di utilizzo del territorio. La realizzazione di questi ultimi interventi è prevista entro il 2007.

In qualità di responsabile del Dipartimento del territorio, desidero ringraziare tutti coloro che hanno reso possibili le opere di risanamento e premunizione, e che assicureranno la conclusione del progetto di messa in sicurezza dei Comuni di Giubiasco e Bellinzona.

Invito quindi in particolare i Municipali presenti e i rappresentanti del Consorzio Torrente Guasta a trasmettere i miei ringraziamenti a tutti i rispettivi collaboratori. **[Dia 28]**